



EMERGENZA ALLUVIONI NEI BALCANI
UN ANNO DOPO
MAGGIO 2014 - MAGGIO 2015

L'ACQUA È PASSATA
I PRIMI PONTI
SONO RICOSTRUITI

LE MAGGIORI ALLUVIONI DELLA STORIA RECENTE

Nel maggio 2014, Bosnia ed Erzegovina e Serbia sono state investite dalle maggiori alluvioni della propria storia. Un disastro che ha acquisito proporzioni immani, costando la vita ad almeno **settanta persone** (più di venti in Bosnia ed Erzegovina, anche se il dato non è mai stato reso ufficiale; cinquantuno in Serbia) e provocando **danni per miliardi di euro**.



Nella cartina: le aree alluvionate e i centri in cui Caritas Italiana è intervenuta

SERBIA

1,6 milioni di persone colpite.

51 vittime.

32.000 evacuati, di cui **5.000** nei centri di accoglienza temporanei

BOSNIA ED ERZEGOVINA

1 milione di persone colpite.

25 morti.

75.000 case distrutte da inondazioni e frane.

90.000 persone evacuate.



UN ANNO DOPO

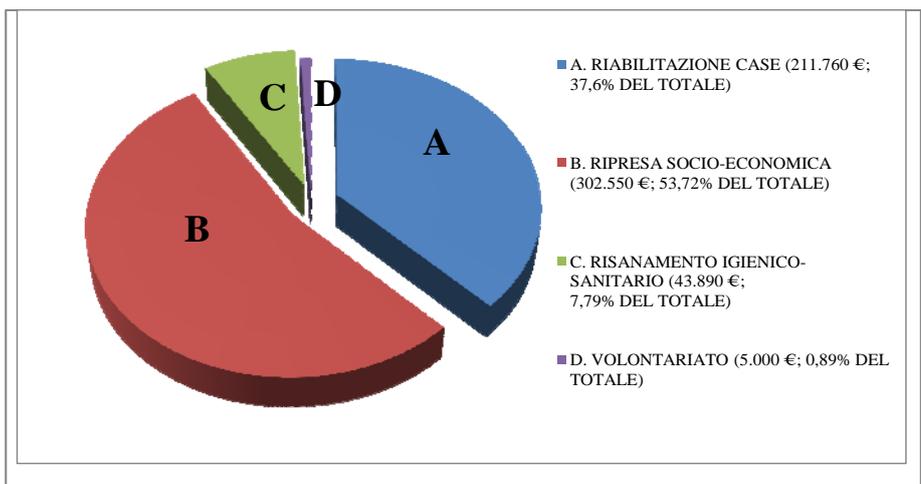
Un anno è trascorso dalle alluvioni che, lo scorso maggio, hanno devastato Serbia e Bosnia ed Erzegovina, provocando più di settanta vittime nei due Paesi e danni per miliardi di euro. Un dramma che ha messo in ginocchio migliaia di persone, ma che ha anche evidenziato la **grande solidarietà** che lega la gente di questi due Paesi al nostro.

Dodici mesi dopo quella tragedia, le popolazioni stanno cominciando a ritornare alla loro vita, e questo anche grazie al significativo contributo di Caritas Italiana, che in collaborazione con la rete delle Caritas locali, di altre organizzazioni non governative e dei fondi messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla rete delle Caritas diocesane italiane e da diversi offerenti (scuole, associazioni, privati) ha potuto intervenire con dei progetti di sostegno alla ricostruzione e alla ripartenza delle attività economiche.

Le risorse raccolte e impiegate da Caritas Italiana	
Somme raccolte	Euro 563.200,00
- Contributo CEI:	Euro 500.000,00
- Caritas diocesane, scuole associazioni, ...	Euro 38.134,00
- Altre offerte e contributi	Euro 25.066,00
Somme impiegate:	Euro 563.200,00

Quattro le aree d'intervento prioritarie nelle quali sono state impiegate le risorse finanziarie a disposizione:

- A. ristrutturazione delle unità abitative e loro preparazione per l'inverno;
- B. sostegno all'economia sociale e il riavvio delle attività produttive;
- C. risanamento igienico e ambientale delle aree alluvionate;
- D. promozione del volontariato e delle azioni di solidarietà.



Nel grafico, la composizione della spesa totale nelle 4 aree d'intervento (Euro 563.200,00)

Nove i progetti sostenuti e realizzati dalle Caritas locali durante l'anno di attività 2014/2015. Segue tabella 1.

Tabella 1: Progetti finanziati e realizzati nell'anno di attività 2014/2015

Titolo del progetto	Organizzazione responsabile in loco	Fondi utilizzati in Euro
Sostegno alle popolazioni alluvionate della Bosnia ed Erzegovina attraverso il supporto dell'allevamento nelle zone rurali	Caritas Bosnia ed Erzegovina Caritas Banja Luka	128.000
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate della Bosnia ed Erzegovina nell'acquisto di equipaggiamento domestico (comuni di Orašje e del cantone di Zenica Doboij)	Caritas Bosnia ed Erzegovina Caritas Sarajevo	65.000
Sostegno alle popolazioni colpite dalle alluvioni e dalle frane nell'area di Žepče, Bosnia ed Erzegovina	VIS Centro salesiano Don Bosco di Žepče	71.200
Re-starting up! Sostegno all' imprenditoria sociale dopo l'alluvione nella municipalità di Doboij, Bosnia ed Erzegovina	IPSIA	90.000
72 ore senza compromessi a sostegno degli alluvionati di Bosnia ed Erzegovina – volontariato giovanile	Centro pastorale giovanile "Ivan Pavao II" di Sarajevo	5.000
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate in Serbia: distribuzione di materiale combustibile per il riscaldamento domestico in vista dell'inverno (Krupanj e Obrenovac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	51.635
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate della Serbia nell'acquisto di equipaggiamento domestico (Obrenovac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	50.925
Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate in Serbia, attraverso un servizio di lavanderia (Valjevo e Šabac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	43.890
Supporto alle popolazioni alluvionate nelle zone rurali della Serbia per la riattivazione dell'agricoltura e dell'allevamento (Valjevo e Lajkovac, Serbia)	Caritas Serbia Caritas Belgrado	53.550
Totale		563.200

I beneficiari dei progetti (circa 750 famiglie) appartengono principalmente alle fasce più svantaggiate della popolazione: **anziani** senza fonte di reddito e privi di legami familiari; **donne sole** con uno o più figli, in situazioni economiche deboli; **famiglie numerose** senza stabili fonti di sostentamento e/o con **membri disabili** (i costi di gestione generali compresi quelli per i volontari ed operatori rientrano in progetti già in corso).

Un anno dopo il trauma del maggio 2014, e a distanza di 9 mesi dall'inizio della seconda fase dell'emergenza, quella legata alla ricostruzione, questo dossier vuole raccogliere le voci di chi è riuscito a rimettersi in piedi e a ritornare, seppur gradualmente, alla vita di tutti i giorni, anche grazie al contributo giunto dal nostro paese e a Caritas Italiana.

I volti e le testimonianze

dalla Bosnia ed Erzegovina

Nada e Dragana,
Doboj

Mate,
Žepče

Ivana Klačar,
Sarajevo

Čedomir Borojević,
Bosanski Šamac

dalla Serbia

Rajko Nikolić,
Krupanj

Andrija e Nadežda Zivanović,
Obrenovac

Dragan e Snežana Petrović,
Krupanj

Monsignor Stanislav Hočevar,
Belgrado



Nada e Dragana, Doboj (Bosnia ed Erzegovina) - Progetto di IPSIA: "Re-starting up! Sostegno all'imprenditoria sociale dopo l'alluvione a Doboj"



(Nada, presidentessa dell'Associazione distrofici di Doboj, nei locali rinnovati della stamperia)

Il 24 aprile scorso la stamperia dell'Udruženje Distrofičara (l'Associazione dei distrofici) di Doboj ha riaperto ufficialmente i battenti.

Da qualche settimana ormai le attività sono riprese a pieno regime e questo grazie anche al contributo di IPSIA e Caritas Italiana.

"Siamo molto felici della fiducia e del sostegno che ci hanno dimostrato IPSIA, Caritas, la Conferenza Episcopale e tutto il popolo italiano", dichiara Nada, la presidentessa dell'Associazione, poco prima di tagliare il nastro rosso e di fare ripartire ufficialmente il lavoro. "Quest'anno è il ventesimo, da quando la nostra associazione ha cominciato a lavorare. Allora, avevamo potuto aprire la grazie al sostegno del governo italiano. Oggi, ecco che ancora una volta il sostegno dell'Italia si rivela fondamentale per noi". "Dopo le alluvioni di maggio, l'acqua aveva distrutto totalmente la stamperia e gli appartamenti di tre dei nostri utenti", spiega Dragana, la figlia di Nada. "Senza il vostro progetto e il sostegno di altri partner non saremmo mai riusciti a riprendere le nostre attività e a ricostruire le case che i membri della nostra associazione avevano perduto dopo le alluvioni. Eravamo estremamente pessimisti nei primi giorni dopo l'alluvione. I danni erano immensi, anche in tutta la regione di Doboj. Ora la situazione è molto migliorata. Certo, restano le tracce delle alluvioni. Molte persone hanno perso il lavoro e i danni sono comunque stati ingenti. Ma da allora, la situazione è migliorata di molto, e non solamente per noi", conclude.

Mate, Žepče (Bosnia ed Erzegovina) - Progetto del VIS: "Sostegno alle popolazioni colpite dalle alluvioni e dalle frane nell'area di Žepče"

"L'acqua è arrivata fino a qui.. è entrata ovunque, ha distrutto tutto ciò che ha trovato. Mia moglie è invalida, è stata colpita da un ictus e purtroppo non cammina più. Fortunatamente sono riuscito a trascinarla per tempo fuori dalla casa ed a metterla in salvo risalendo la collina. Poi appena è stato possibile, sono tornato alla nostra casa. Ho notato che il parquet ha cominciato a gonfiarsi e rischiava che facesse crollare l'intera casa, dilatandosi e facendo pressione sulle mura. Ho dovuto buttare tutto."

Così ci accoglie il signor Mate, pensionato della Bosnia ed Erzegovina la cui vita è stata stravolta dall'alluvione del vicino fiume Bosna e dei suoi molti affluenti nella primavera del 2014. Lui, la moglie (invalida) ed uno dei figli, adolescente, vivono della sua pensione, 200 euro al mese. Gli altri figli per fortuna sono autosufficienti. Sono stati fortunati. Sono vivi, nella sua famiglia. Tutti.

Ci invita nella sua cucina di fortuna, per offrirci un buon caffè turco ed una deliziosa rakia "domaća", fatta in casa, e per mostrarci la cucina nuova, ancora imballata, comprata con i fondi della CEI. Assieme ai Salesiani di Don Bosco di base a Žepče in Bosnia ed Erzegovina, il Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) ha potuto sostenere circa 75 famiglie in attività di Housing Assistance (aiuto nella ricostruzione ed allestimento delle case alluvionate) e riavvio di Attività Generatrici di Reddito, con i fondi ottenuti dalla Caritas Italiana.



"Grazie per il vostro aiuto. È importante, quando si vivono esperienze così traumatiche ed inattese, ricevere un sostegno, che ti fa tornare la voglia di affrontare tutto e non ti fa sentire così solo" confida.

Ivana Klačar, Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina) - Progetto del Centro della Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Sarajevo: "72 ore senza compromessi" a sostegno degli alluvionati di Bosnia ed Erzegovina"

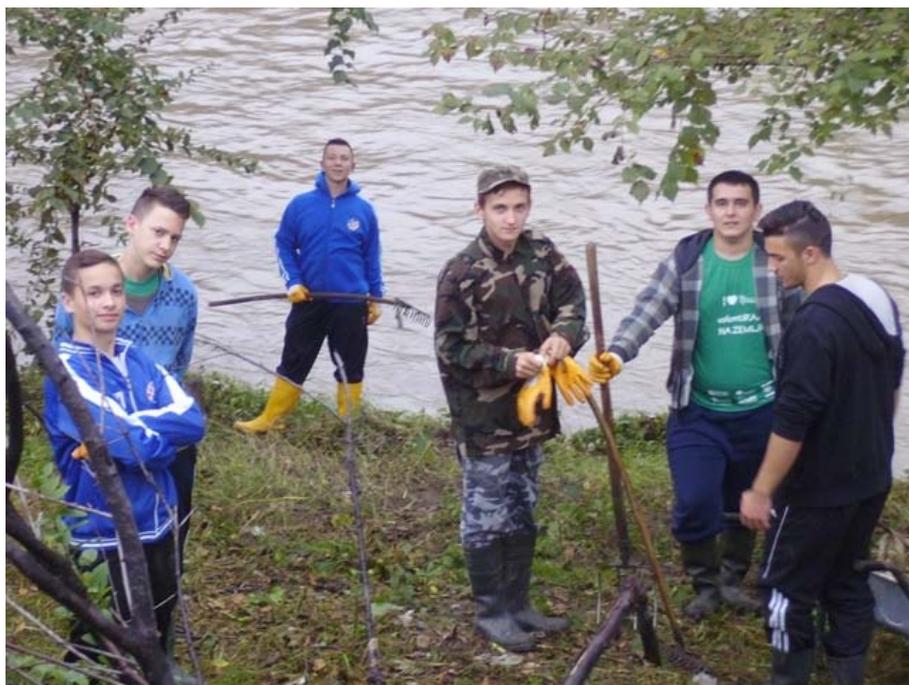
Nei tre giorni dal 26 al 28 settembre 2014 il Centro pastorale giovanile "Giovanni Paolo II" di Sarajevo ha organizzato una grande azione di volontariato per attivare i giovani bosniaci e, grazie al loro contributo, portare un aiuto concreto nelle aree colpite dalle alluvioni.

"L'azione è stata di dimensioni imponenti", spiega Ivana Klačar, una degli operatori del Centro che si occupa dell'azione, denominata "72 ore senza compromessi": "più di 1000 giovani, provenienti da 50 zone del paese, si sono messi all'opera nelle aree di Maglaj, Zenica, Zavidovići, Tuzla, oltre che nei villaggi della Posavina".

Nel corso di quelle 72 ore, i volontari sono stati impegnati nella distribuzione di circa una tonnellata di aiuti umanitari, tra cibo e prodotti per l'igiene.

"Inoltre", spiega Ivana, "i nostri giovani si sono anche impegnati in attività di pulizia delle aree comuni e pubbliche (come i parchi, o le sponde dei fiumi) che in molti casi dovevano ancora essere ripulite dopo l'alluvione, raccogliendo i materiali riciclabili e mettendosi a servizio della comunità".

L'azione di volontariato è stata supportata, oltre che da Caritas Italiana e dai fondi CEI ottopermille, anche dalla Caritas diocesana di Sarajevo, dalla Caritas Bosnia ed Erzegovina, dal Ministero federale per i rifugiati, dal British Council, dal settimanale cattolico "Katolički Tjednik", dalla Fabbrica di succhi ZORG IN di Travnik e da Pharmamed, sempre di Travnik.



Un gruppo di giovani volontari al lavoro per ripulire gli spazi pubblici dopo le alluvioni

Čedomir Borojević, Bosanski Šamac (Bosnia ed Erzegovina) - Progetto di Caritas Bosnia ed Erzegovina e Caritas diocesana di Banja Luka: "Sostegno alle popolazioni alluvionate della Bosnia ed Erzegovina attraverso il supporto dell'allevamento nelle zone rurali"



Della storia di Čedomir ci eravamo già occupati in occasione del primo dossier Caritas, realizzato per i sei mesi dalle alluvioni. "Čedo", a maggio, aveva perso il frutto di decenni di lavoro: 340 vacche da latte erano morte, gli stabili

della fattoria erano stati devastati, aveva perso 450 tonnellate di mangime e 150 ettari di terreno coltivabile. Oggi le cose vanno meglio, anche se naturalmente la strada per il recupero della piena capacità esistente prima delle alluvioni è ancora lunga.

Čedomir si dice *"soddisfatto dell'aiuto ricevuto nel dopo alluvione, da Caritas e da altre agenzie internazionali"* che si sono occupate del suo caso, tra le quali UNDP, SIDA e USAid. Se queste ultime organizzazioni si sono soprattutto impegnate a fornirgli materiali di utilizzo immediato per far ripartire l'attività, come sementi e mangimi per animali, Caritas ha invece consegnato dei macchinari per il taglio del fieno.

"In questo contesto, dove l'aiuto delle istituzioni è stato assente, la solidarietà dimostrata da Caritas e dagli altri allevatori miei amici è stata fondamentale", sottolinea Čedomir. "Ora va un po' meglio, ho ricominciato la mia attività, le mucche producono circa 28 litri di latte a testa, che è un valore più che soddisfacente".

Proprio in questi giorni, Čedomir è occupato nella raccolta del fieno, resa possibile grazie ai macchinari donati con i fondi CEI ottopermille.

"Poco a poco, nonostante le difficoltà, tutti stiamo tornando alla normalità. Anche gli altri allevatori sono come me impegnati nel lavoro nei campi. Ci vorrà del tempo, ma siamo in cammino", conclude.

Rajko Nikolić, Krupanj (Serbia) - Progetto di Caritas Serbia e Caritas diocesana di Belgrado: "Supporto alle popolazioni alluvionate nelle zone rurali della Serbia per la riattivazione dell'agricoltura e dell'allevamento"

Prima delle alluvioni Rajko Nikolić viveva nella sua casa in campagna vicino a Krupanj, insieme con sua moglie, suo figlio e sua nuora. Questa famiglia viveva di agricoltura, coltivando prugne, more, lamponi, fragole, pomodori, peperoni e un po' di aronia. Il figlio, laureato in ingegneria meccanica, ha fatto volontariato a Belgrado per un anno, sperando di essere assunto, ma quando non ha potuto più sostenere le spese della vita nella capitale è tornato anche lui a vivere a Krupanj e lavorare nell'agricoltura.

L'anno scorso la loro casa è stata distrutta completamente dalle frane. Le stalle e altre strutture ausiliari rischiano di crollare, anche se vengono usate ancora, per i loro animali. Hanno due mucche, delle capre e dei maiali. Tramite gli aiuti del Governo serbo è stata costruita una nuova casa a questa famiglia, mentre UNOPS ha donato loro i mobili. Visto che non potevano più coltivare nei loro terreni una vicina di casa ha regalato loro un pezzo del suo terreno. Sperano di poter costruire anche delle stalle nuove nel terreno nuovo.

Da Caritas hanno ricevuto una serra di alta qualità (con i sistemi d'irrigazione e aspersione, delle dimensioni 5x2,6x21 metri e 10 anni di garanzia), un fornello a combustibile e un voucher per comprare prodotti alimentari e igienici nel supermercato locale.

"La serra che abbiamo ricevuto grazie a Caritas è molto importante per noi", spiega Rajko oggi. "L'anno scorso, prima delle alluvioni, abbiamo piantato pomodori e peperoni, che poi sono andati perduti. Non avevamo più niente da mangiare. Adesso abbiamo piantato frutta e verdura nuova, speriamo di poterne avere abbastanza per noi e, magari, per venderne un po'. Mia nuora è incinta, così ci prepariamo per l'arrivo del bebè, sperando di potergli offrire un futuro migliore".



Andrija e Nadežda Zivanović, Obrenovac (Serbia) - Progetto di Caritas Serbia e Caritas diocesana di Belgrado: "Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate della Serbia nell'acquisto di equipaggiamento domestico"

Andrija e Nadežda Zivanović sono due anziani che abitano soli a Obrenovac. Durante le alluvioni l'acqua è salita fino a 2.20 metri all'esterno, e fino a 1.80 m all'interno della casa, distruggendo praticamente ogni cosa.



Quando sono tornati, non c'era niente che si potesse nuovamente usare, né mobili, né elettrodomestici. Le loro pensioni sono molto basse e non sarebbero mai state sufficienti a comprare quello di cui avevano bisogno dopo questa catastrofe. Vicino alla loro casa abita loro figlio, insieme con la moglie e ai figli, ma anche la sua casa è stata ugualmente alluvionata. In più aveva il mutuo da pagare, un figlio piccolo che si doveva operare ai reni, per cui non ha potuto aiutare i suoi genitori più di tanto.

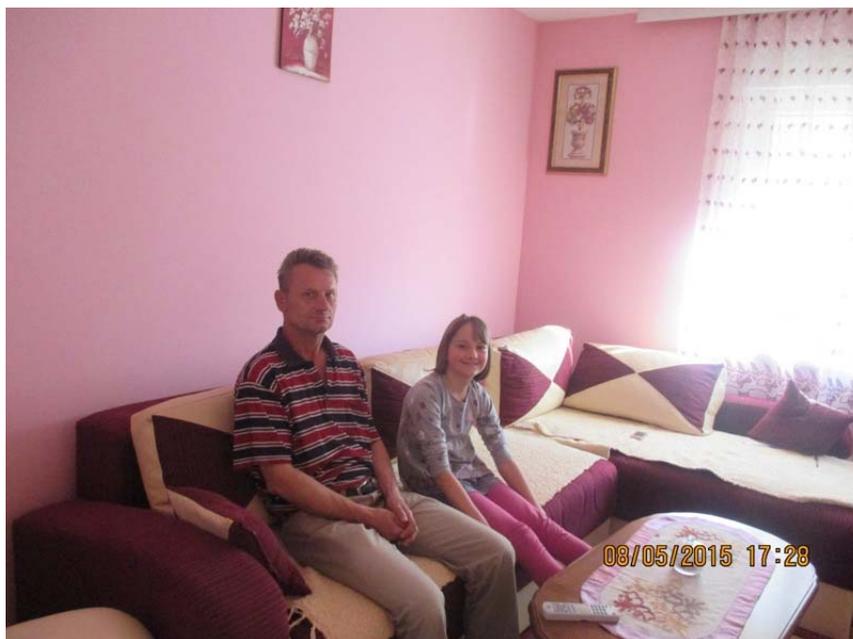
Da Caritas, Andrija e Nadežda Zivanović hanno ricevuto tre elettrodomestici (frigorifero, congelatore e lavatrice) e un buono di 500 euro per comprare i mobili.

"I miei suoceri sono anziani, non hanno soldi e non potevano neanche fare molti lavori a casa da soli", racconta la nuora di Andrija e Nadežda, Danka. "D'altra parte neanche noi potevamo aiutarli: il mio posto di lavoro è stato alluvionato, per cui non ho lavorato per un po' di tempo, avevamo il mutuo da pagare, il figlio che si doveva operare ai reni, dovevamo sostenere anche i costi per le sue analisi, io sono asmatica... Dopo le alluvioni nella nostra casa non c'era neanche un letto dove poter dormire. Ci sentivamo impotenti davanti a tanti problemi".

Danka sottolinea il grandissimo lavoro svolto da Caritas in Serbia nell'ultimo anno. *"Solo la Caritas aveva le persone che lavoravano sul campo, visitando le case e cercando di aiutare quelli che ne avevano più bisogno. Siamo immensamente grati per l'aiuto che la Caritas ha dato ai miei suoceri, perché sono arrivati lì dove noi non potevamo arrivare".*

Dragan e Snežana Petrović, Krupanj (Serbia) - Progetto di Caritas Serbia e Caritas diocesana di Belgrado: "Supporto alle popolazioni delle zone alluvionate in Serbia: distribuzione di materiale combustibile per il riscaldamento domestico in vista dell'inverno"

Dragan e Snežana Petrović vivono a Krupanj, con le loro due figlie, di cui una frequenta l'università a Valjevo e l'altra la scuola in città. Entrambi sono commercianti: lei lavora presso una compagnia privata, mentre lui è senza lavoro. Da quando si è infortunato sul lavoro qualche anno fa, Dragan ha dovuto pensare soprattutto a curarsi. Ora è registrato come lavoratore disabile, presso l'Istituto per il mercato del lavoro. Ha difficoltà a trovare un lavoro adatto a lui, ma cerca di fare dei lavori occasionali per quanto può.



Durante le alluvioni gli amici e i vicini di casa venivano a portare i loro oggetti preziosi nella casa della famiglia Petrović, perché inizialmente non era stata danneggiata. Ma ben presto anche la loro abitazione è stata colpita dalle frane. *"Una grande parte della collina vicina è finita dentro casa", raccontano.* In questa parte della città di Krupanj ci sono quattro case distrutte dalle frane e la loro è una di queste. L'organizzazione UNDP gli ha costruito una casa nuova, mentre da Caritas hanno ricevuto una tonnellata di bricchetti di carbone, un congelatore e 2 voucher del valore di 500 euro ciascuno per comprare i mobili, così che hanno potuto risistemare la loro casa nuova e avere il riscaldamento necessario durante l'inverno.

"Quest'aiuto è stato molto importante per noi, perché da soli non ce l'avremo fatta a sistemare quello di cui avevamo bisogno", dice oggi Dragan. "La nostra gratitudine arriva fino al cielo".

“Anche se il pane è importante, il nostro compito è portare prima di tutto la speranza”

«20 parrocchie sono state distrutte nel corso delle ultime alluvioni. E non si parla soltanto di una devastazione materiale, ma anche psichica. La gente è lasciata sola dalle istituzioni, in tanti perdono la forza. Qui anche prima di questa catastrofe la vita era dura, in molti se ne vanno, emigrano alla ricerca di un lavoro, soprattutto i giovani. Come chiesa non abbiamo aspettato lo stato. Io stesso, molte volte, mi sono recato direttamente sul campo. Occorre dare un segnale.»



Cardinale S.E. Mons Vinko Puljić, Arcivescovo di Vrhbosna-Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina)

“Ringrazio Dio per la solidarietà ricevuta”

“Questo mese di maggio servirà a noi tutti per ricordare le alluvioni e dell'anno trascorso da quella tragedia. Tutti noi, io per primo, all'epoca siamo stati colti di sorpresa. Io, personalmente, ero in viaggio verso Milano con alcuni dei miei collaboratori. Quando sono tornato, ero in preda all'ansia. Già dall'Italia eravamo in costante contatto telefonico con la Serbia, la Caritas si è attivata subito”, ricorda Monsignor Stanislav Hočevar, Arcivescovo di Belgrado.

Monsignor Hočevar si sente riconoscente per la solidarietà ricevuta dai Paesi vicini e dalle Chiese vicine e sottolinea *“lo spirito di comunione e di collaborazione” che per la prima volta “è stato avvertito da tutte le Caritas del Paese”. “Devo ringraziare la Chiesa italiana, ma anche la Slovenia, l'Austria, e tanti altri. Ringrazio quotidianamente il Signore per la testimonianza e l'esperienza di tanta solidarietà”. “Era la prima volta che la Caritas in Serbia si confrontava con questa crisi, per noi è stato necessario imparare a far fronte a difficoltà inedite. Senza l'aiuto di Dio, e senza la collaborazione e l'aiuto che sono arrivati dal mondo Caritas, e dalla Chiesa locale, non sarebbe possibile intervenire così bene soprattutto nei primi giorni. Noi”, conclude Hočevar, “abbiamo fin da subito detto chiaramente alla popolazione che saremmo rimasti sul territorio anche dopo l'emergenza, che non li avremmo abbandonati come invece hanno fatto altri appena dopo avere distribuito gli aiuti umanitari di prima*



necessità. La risposta alle alluvioni ha insegnato molte cose alla nostra Chiesa, soprattutto quando si parla dell'accompagnamento e della preparazione alla comunità locale. Stiamo lavorando anche ai programmi di prevenzione, nel prossimo futuro, per aiutare a fare in modo che simili situazioni non si debbano ripetere mai più. In generale, direi che questa esperienza, per quanto tragica, ci ha permesso di maturare molto”.

Monsignor Stanislav Hočevar, Arcivescovo di Belgrado (Serbia)

... E L'IMPEGNO CONTINUA

Le alluvioni e le frane che nel maggio 2014 hanno colpito Bosnia ed Erzegovina e Serbia, causando gravi problemi in una regione grande quasi quanto la Pianura Padana, hanno fatto rivivere traumi da cui i due paesi si stanno con fatica riprendendo dopo i conflitti degli anni Novanta. Di nuovo i Balcani sono tornati al centro dell'attenzione per le decine di vittime, le migliaia di sfollati, le case distrutte, le attività economiche e commerciali azzerate.

Molti cittadini della Bosnia ed Erzegovina e della Serbia si sono trovati costretti a ripartire da zero, per l'ennesima volta. A un anno di distanza da quella tragedia, però, si sono rivissute anche molte delle manifestazioni di solidarietà che avevano avvicinato molte comunità italiane ai Balcani fin dagli anni Novanta. In tutti questi mesi molte associazioni, parrocchie, diocesi, privati cittadini non hanno fatto mancare il loro segno di solidarietà: chi donando qualcosa, chi impegnandosi in prima persona come volontario, chi inviando beni di prima necessità, chi accompagnando la ricostruzione con la preghiera.

Una volta passata l'acqua, dunque, i ponti di solidarietà che avevano caratterizzato la fratellanza tra l'Italia e i Balcani nel passato sono stati nuovamente ricostruiti.

È anche grazie a questi ponti di solidarietà che le popolazioni di Bosnia ed Erzegovina e Serbia stanno cominciando a ritornare alla loro vita, dodici mesi dopo. Per chi ha perso i propri cari, la casa, i propri ricordi, il lavoro, questo è un percorso duro. Ma è un percorso che si può riuscire a compiere solo se, oltre a ricevere un aiuto concreto, si capisce di non essere rimasti soli in questa strada. Si può fare, se si sa di avere sempre qualche buon amico che ti accompagna, almeno con il pensiero, con la preghiera.

In queste pagine abbiamo voluto raccontare i percorsi di chi sta provando a rimettersi in cammino: non abbiamo utilizzato soltanto numeri e bilanci, ma abbiamo presentato i volti e le voci delle persone a fianco delle quali Caritas ha camminato durante quest'anno. È tramite le loro testimonianze che vogliamo far arrivare nuovamente il nostro "grazie di cuore" a tutti coloro che in questi dodici mesi hanno condiviso almeno un pezzettino di questo cammino.

Il lavoro però non è terminato, per molte persone c'è ancora un bel po' di strada in salita da fare. È allora estremamente importante restare ancora vicini a chi sta camminando: Caritas Italiana non farà mancare il proprio appoggio nei mesi a venire, assieme a chiunque volesse ancora condividere un po' di strada con le persone colpite dalle alluvioni e dalle frane. Più saremo, più strada potremo fare assieme. **G r a z i e !**

Per ulteriori informazioni

Ufficio Europa- Caritas Italiana:

europa@caritas.it – tel. +39.0666177259-245

- Il sito di Caritas italiana www.caritas.it
- Il sito di Caritas Bosnia ed Erzegovina www.carbkbih.org
- Il sito di Caritas Serbia www.caritas.rs